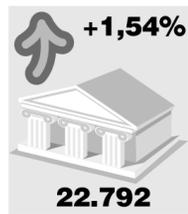


**Federconsumatori denuncia: per la RcAuto in vista rincari record**



mibtel

petrolio



euro/dollaro



**MILANO** Non si arresta la corsa al rialzo delle tariffe Rc auto. Lo denuncia Federconsumatori che per il 2002 registra punte del 178% a Bologna, 111% a Napoli, 103% a Milano, 101% a Palermo, di oltre il 70% a Roma. Sotto tiro i diciottenni neopatentati, mentre scompaiono i premi «esagerati», come i 9.000 euro di Napoli. Federconsumatori sollecita comunque l'intervento dell'organo di vigilanza e chiede, soprattutto, che l'invito rivolto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti alle Fs per la sospensione dei rincari in vigore da gennaio, sia esteso anche alle compagnie assicurative. Per Federconsumatori i rincari Rc auto saranno compresi tra il 4% e il 38% a secondo del profilo dell'utente e della città di residenza. Ma in generale le tariffe tendono a convergere verso valori elevati, dimostrando «che non si è innescata una vera

concorrenza fra le compagnie per ridurre le tariffe». Tra i pochi casi in cui le tariffe diminuiscono o rimangono ferme la Federconsumatori segnala però le situazioni più eclatanti, quelle che avrebbero attirato l'attenzione dell'Isvap per una possibile accusa di elusione dell'obbligo ad assicurare. Una categoria di «tartasati» nella quale figuravano, oltre ai neopatentati napoletani, anche quelli romani e palermitani (con premi annui per circa 3.500 euro) e bolognesi (4.135 euro).

Non mancano, tuttavia, gli esempi virtuosi. La Lloyd italico ha annunciato un ribasso superiore al 41% a Milano, Bologna e Roma e del 38% a Napoli, dove anche la Lloyd 1885 e la Siat hanno comunicato riduzioni di prezzo. Tariffe più leggere di circa un terzo anche alla Aig europee.

# economia e lavoro

-4

Berna: così non ci sarà collaborazione  
Sul segreto bancario  
Svizzera contro Tremonti  
«Attacco offensivo»

Angelo Faccinnetto

**MILANO** Altro che «soldi morti», quelli finiti nei forzieri delle banche svizzere. Berna non ha gradito le esternazioni del nostro ministro dell'Economia sulla prossima fine («forse già entro il 2002») del segreto bancario elvetico. E ha replicato con durezza. Tanto da poter parlare - sull'argomento - di scontro (per ora a mezzo articoli di stampa) tra Italia e Svizzera.

Così, mentre il ministro berlusconiano torna alla carica affermando che, in un mondo dove vige la trasparenza, il segreto bancario è destinato a sparire in tempi brevi, il consigliere federale Pascal Couchepin, si dice «sorpreso e rattristato». E definisce «offensive» le accuse lanciate da Giulio Tremonti. Couchepin, però, non si ferma qui. Afferma, pari pari, che certi paesi ricorrono ad attacchi pretestuosi contro il sistema elvetico unicamente per un motivo. Cercare di mascherare la propria incapacità a gestire le risorse fiscali. Come dire, se la prendono con la Svizzera che «rubano» risorse semplicemente perché sono impotenti. «Una confessione di impotenza che però, purtroppo, non li rende meno aggressivi». Al di là della disputa personale, lo scontro tra i due ministri rischia di avere conseguenze pratiche. «Non vedo come si possano risolvere problemi tecnici fra due paesi se si lanciano accuse offensive. Quello che si rischia di ottenere non è certo una maggiore disponibilità da parte nostra, bensì l'esatto contrario» - dice il consigliere federale. Che chiude con una stiletta al veleno. «Spero che tutto ciò sia da ascrivere alle intemperanze tipiche degli inizi del nuovo governo italiano».

Bel risultato, insomma. Berna, del resto, non ha nessuna intenzione di smantellare quel segreto bancario che l'ha resa ricca. Se accompagnata da rigorose norme legali nel campo del riciclaggio - è la tesi - la protezione della sfera privata del cliente è moralmente lecita. E Tremonti ha poco da prendersela. Salvo stare più attento in patria. Visto che, quanto a trasparenza, è sotto accusa anche lui. E non solo Berna.

«La legge Tremonti - sostiene infatti il suo predecessore, Vincenzo Visco - è tutt'altro che trasparente. Siamo davanti al solito meccanismo di disinformazione organizzata ed è sorprendente che qualcuno ci possa cascare». All'ex ministro del Tesoro, il provvedimento sullo scudo fiscale non piace. Tanto da definirlo «scandaloso». Non già per il rientro dei capitali esportati illegalmente, ma per la copertura che si fa all'evasione fiscale in Italia. Visco ritiene «sbaldordivo» che si possa dire che il provvedimento italiano ha qualcosa a che vedere con quello americano, dove si sono riaperti i termini per il pagamento di tutte le imposte. Senza soprattasse. Ma anche senza segreti. Cosa che Tremonti, che se la prende con i segreti svizzeri, nel suo provvedimento si è ben guardato dall'eliminare.

E in fatto di  
trasparenza anche  
da Visco dura  
critica al titolare  
dell'Economia

# Occupazione, la rimonta è rosa

Cresce il numero delle lavoratrici. E i disoccupati scendono al 9,5 per cento

Felicia Masocco

**ROMA** Disoccupazione in calo in Italia, come non accadeva da otto anni il numero di coloro che cercano lavoro si è attestato sotto la soglia del 10%. La rilevazione Istat di ottobre (9,3% tendenziale, la più bassa dal '93) porta il tasso medio del 2001 al 9,5% contro il 10,6% del 2000. E questo nonostante il ciclo economico segni il passo. Un quadro apprezzabile tanto più se si considera che i positivi sviluppi si devono soprattutto alla crescita dell'occupazione femminile (+3,8%) e a quella nel Mezzogiorno (+2,7%), due nei storici del mercato del lavoro italiano. In particolare, il Sud abbatte un altro muro e per la prima volta porta la disoccupazione sotto la quota, anch'essa storica, del 20%: il tasso dei disoccupati nelle regioni meridionali è a ottobre di quest'anno del 19% a fronte del 20,2% dell'ottobre 2000. Ancora molto distante dal resto del Paese (nel Nord Est la disoccupazione è scesa dal 3,5% al 3,2%), il Mezzogiorno si rende però protagonista.

Nel complesso, a livello nazionale sono stati creati 434 mila i nuovi posti di lavoro, il 2,1% in più rispetto al 2000. Un dato definito «brillante» dall'Istat che tuttavia segnala il rallentamento della dinamica occupazionale nel secondo semestre (+1,2% il tasso tendenziale a ottobre, in decelerazione rispetto al recente passato), mentre il tasso di disoccupazione nello stesso mese si è attestato sul 9,3%, superiore al 9,2% di luglio, ma comunque non trascurabile considerato il peggioramento della situazione economica nella seconda parte dell'anno.

Si torna quindi a ragionare di disoccupazione ad una sola cifra: la quota del 10% era stata abbattuta per la prima volta nel gennaio scorso e ad anno concluso i dati dell'ultima trimestrale Istat non solo confermano la tendenza, ma la migliorano. Cominciano a materializzarsi i risultati della lotta alla disoccupazione cominciata alla fine degli anni Novanta: per



In aumento nel 2001 il numero delle lavoratrici

avere un punto di riferimento basti pensare che nel '98 il tasso di disoccupazione sembrava inamovibile da un pessimo 12,1%. Oggi - spiegano all'Istat - arriva la conferma che in Italia siamo di fronte ad una netta inversione di tendenza.

Merito della politica adottata dai governi del centrosinistra, commenta il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano, per il quale il dato odierno dimostra come stia proseguendo «l'effetto dell'onda lunga che aveva già abbassato, nel 2000, il tasso di disoccupazione a livello simbolico del 10%». «Era da molti anni - continua Damiano - che in Italia non si raggiungeva un risultato così positivo.

Ora il miglioramento prosegue». Quanto alla «qualità» della nuova occupazione, Damiano nota come «molta sia a tempo determinato, e quindi precaria, ma l'Istat segnala anche la ripresa del tempo indeterminato». «Questo significa che le imprese hanno bisogno di "fidelizzare" i propri dipendenti, e non solo di precarizzare il rapporto di lavoro. L'aumento di occupazione avviene con l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori pienamente vigente. Alla faccia di quanti spiegano che l'unico modo di aumentare l'occupazione è quello di rendere liberi i licenziamenti», conclude. Nel panorama dei nuovi occupati è evidente la rimonta «rosa»: la

disoccupazione femminile è passata dal 13,8% del 2000 al 12,7% di quest'anno. I nuovi posti di lavoro occupati da donne sono stati 296 mila (+3,8%), contro i 139mila occupati maschi in più (+1%). Quanto al Sud l'occupazione ha fatto registrare nel corso dell'anno un incremento del 2,7%, il che vuol dire 160.000 occupati in più. Meglio, quindi, del Nordovest (+118.000 occupati), del Nordest (+67.000 occupati) e del Centro (+89.000 occupati).

Un elemento positivo è poi rappresentato dal fatto che i nuovi posti di lavoro sono per la maggior parte a tempo indeterminato: nella media dell'anno, l'occupazione dipendente

è cresciuta di 335 mila unità, quella a termine o a tempo parziale di 55 mila unità.

Il trend positivo «non ancora sufficiente» per Cesare Damiano «per consolidarsi ha bisogno di essere sostenuto dallo sviluppo dell'economia. Purtroppo - aggiunge l'esponente dei Ds - la Finanziaria approvata non va in questa direzione ed è per questo inefficace». Che sia necessaria una «strategia di interventi fortemente espansiva» è opinione anche del segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta. In particolare vanno accentuati politiche di investimenti pubblici, traino agli investimenti privati, e il sostegno ai consumi.

**l'ex ministro**

«Si conferma la bontà delle scelte dell'Ulivo»

**ROMA** «I dati diffusi dall'Istat sono una conferma di quelli che avevamo nella fase finale della passata legislatura. Una conferma dell'efficacia delle politiche adottate: la disoccupazione cala, cresce l'occupazione e aumenta la qualità dei nuovi posti di lavoro che sono prevalentemente a tempo pieno e indeterminato». L'ex ministro del Lavoro Cesare Salvi, commenta con soddisfazione l'ultima fotografia dei livelli occupazionali scattata dall'Istat. «La buona qualità dei posti creati è un trend dell'ultimo biennio», fa notare l'attuale vicepresidente del Senato.

«C'è una forte preoccupazione però perché il governo, con il Libro bianco sul mercato del lavoro, ha scelto una via opposta alla buona occupazione introducendo dosi massicce di flessibilità. E questo se da un lato riduce i sistemi di protezione e tutela del lavoratore, dall'altro non garantisce affatto nuova occupazione».

Nel 1996 la disoccupazione in Italia era all'11,6%; all'inizio del 2000 all'11,1%; al 9,9% all'inizio del 2001. Nell'arco dei cinque anni di governo di centrosinistra sono stati creati circa un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro.

Mercati europei tutti in progresso, Mibtel +1,54%. Rimandata ad oggi la diffusione del dato sulla disoccupazione americana. Al Cairo si decide sui tagli alla produzione del petrolio

# Usa e Opec, le Borse non si fidano e festeggiano in anticipo

Marco Ventimiglia

**MILANO** I buoni auspici, con la bella chiusura di Wall Street nel giorno di Santo Stefano seguita dall'ottimo progresso di Tokio nel corso della notte, c'erano tutti. E puntualissime, ieri le principali piazze europee hanno segnato tutte dei consistenti rialzi, Piazza Affari compresa. Più difficile dire se la cosa si ripeterà quest'oggi, ultima seduta dell'anno. Di mezzo, infatti, ci sono due avvenimenti che potrebbero condizionare l'andamento dei mercati. Negli Stati Uniti verrà diffuso uno dei dati macroeconomici più importanti, quello relativo alle richieste dei sussidi di disoccupazione, la cui diffusione

era prevista ieri ma è stata posticipata di 24 ore dal dipartimento del Lavoro Usa. Al Cairo, invece, si svolgerà una fondamentale riunione dell'Opec. All'attenzione del Cartello dei Paesi produttori di petrolio, un taglio di circa 1,5 milioni di barili al giorno in grado di far invertire la rotta al prezzo del greggio, in costante discesa da varie settimane.

Le piazza finanziaria che ieri ha segnato l'incremento maggiore è risultata Parigi, che ha guadagnato l'1,98%. Molto più contenuto il progresso di Londra, +0,69%. Milano si è posta nel mezzo, con una crescita comunque significativa dell'indice principale, il Mibtel, salito del 1,54%. Ancor meglio si è comportato il Mib30, che racchiude i titoli con la mag-



Una trattativa nella borsa di Londra

giore capitalizzazione, +1,67%. Ma il settore migliore, sulla scia del Nasdaq americano, è stato quello del Nuovo Mercato con l'indice Numtel in progresso del 2,17%.

Fra i singoli comparti, da segnalare l'ottima giornata di alcuni titoli bancari. Migliore di tutti, Intesa Bci, in rialzo del 4,17%. Significativo anche il recupero di Fiat, in crescita del 2,49% dopo i ribassi a catena delle ultime sedute.

Tornando all'odierna assise petrolifera, c'è da dire che intorno alla riunione Opec si continua a respirare un perdurante scetticismo, evidenziato anche ieri dall'altalenante andamento del prezzo del petrolio (fra i 20 ed i 21 dollari al barile). Sui mercati permane il dubbio sull'efficacia

dei tagli alla produzione sul costo del greggio, che dagli attacchi dell'11 settembre ha perso già oltre il 25% del suo valore.

Se è vero che la probabile sforbiciata di circa 1,5 milioni di barili al giorno (operativa dal 1 gennaio) porterebbe la produzione del Cartello ai minimi degli ultimi 13 anni, secondo gli analisti questa misura difficilmente riuscirà a compensare gli effetti sul prezzo del petrolio del vistoso calo della domanda, provocato dalla fase di recessione che sta investendo tutte le principali economie dei paesi occidentali.

Ma lo scetticismo dei mercati è legato anche ad un altro elemento: la capacità dell'Opec di riuscire a controllare l'offer-

ta. Già nel novembre scorso l'Opec, riunita a Vienna, aveva deciso di chiudere i rubinetti, sempre per un ammontare di 1,5 milioni di barili, a patto però di una corrispondente riduzione della produzione, per almeno 500 mila barili al giorno, da parte dei paesi non-Opec. Una condizione che però non si è realizzata e potrebbe non esserlo nemmeno oggi. Al momento i principali paesi produttori non aderenti al Cartello si sono detti pronti a collaborare con l'Opec, ma con un taglio limitato complessivamente a 462 mila barili al giorno. Mancherebbero, quindi, appena 38mila barili. Ma le probabilità che saltino fuori quest'oggi sono almeno pari a quelle che non scompaiano improvvisamente degli altri...